



Produzione e mercato del Vino

La campagna vitivinicola 2020/21 e le dinamiche di mercato



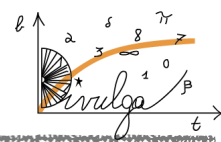


Il documento fornisce una sintesi dei dati salienti delle previsioni per la campagna vitivinicola 2020/2021, la cui lettura viene effettuata alla luce degli andamenti di un mercato, che profondamente condizionato dall'emergenza da Covid-19, risulta ancora caratterizzato da profonde incertezze. In particolare il settore ha sofferto e sta soffrendo la situazione difficile che sta vivendo il canale Horeca, che negli ultimi decenni ha rappresentato una delle principali vie di accesso al mercato, sia interno che estero, soprattutto per particolari categorie di vino. A questo si aggiunge la inevitabile contrazione dei flussi turistici che ha seguito la fase di lockdown e a rendere ancora più incerta la situazione ci sono le preoccupazioni sul negoziato sulla Brexit, il cui esito sarà estremamente importante soprattutto per alcuni vini italiani, e in modo particolare per le nostre bollicine, che negli ultimi anni hanno guadagnato molto spazio nel mercato UK.

PREVISIONI DI PRODUZIONE

Secondo le stime elaborate da Coldiretti, la produzione di vino per il 2020 sarà in lieve calo rispetto all'anno precedente. Si stima, infatti, una produzione di circa 46,55 milioni di ettolitri rispetto ai 47,5 del 2019 con una riduzione di circa il 2%. Se, invece, prendiamo in considerazione la media di produzione dell'ultimo quinquennio la riduzione si attesta attorno al 4,8%. Le previsioni dovranno essere confermate a fine vendemmia con la presentazione delle dichiarazioni di produzione. Le stime produttive per la Spagna definiscono una produzione stimata pari a 43 milioni di ettolitri (+12,3% rispetto allo scorso anno) e per la Francia di 44,1 milioni di ettolitri (+2%).

Dal punto di vista qualitativo per l'Italia le aspettative sono estremamente positive e fanno presagire una produzione di buona qualità, costellata da diverse punte di eccellenza. Questo grazie a condizioni climatiche che non hanno scontato particolari eccessi di calore e hanno consentito una stagione non particolarmente piovosa. Dal punto di vista della stratificazione territoriale delle previsioni di vendemmia, alla testa della produzione nazionale si conferma il Veneto che con circa 11 milioni di ettolitri previsti dovrebbe contare per quasi un quarto dell'intera produzione nazionale di vino. Seguono la Puglia e l'Emilia Romagna rispettivamente con circa il 17,3% e il 14,8% della produzione nazionale.

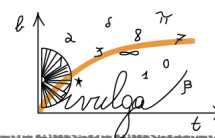


IL MERCATO DEL VINO NELL'EMERGENZA COVID

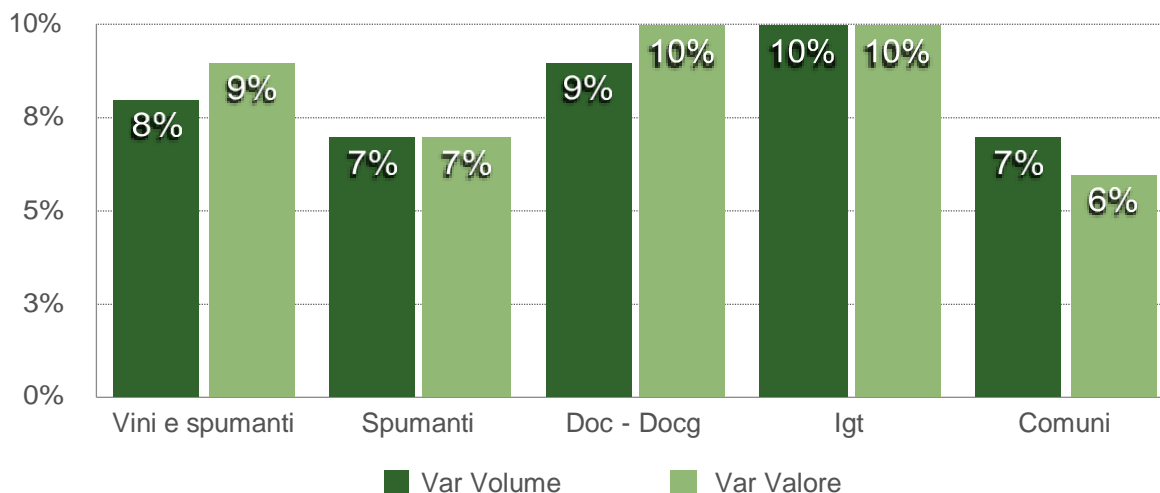
Cosa succede nella GDO

La domanda del vino, come prevedibile, si sta rivelando poco elastica e le perdite registrate dai valori alle esportazioni sono accompagnate da decrementi meno importanti dei volumi esportati. Se guardiamo a quello che è successo dal 2019 ad oggi vediamo che la perdita in valore dei consumi di vino è quasi quattro volte superiore alla diminuzione dei volumi venduti. Queste considerazioni hanno un valore generale e ovviamente vanno calibrate sulle singole categorie di vino, al cui interno ci possono essere ulteriori diversificazioni. A pagare sono oggi in larga parte i vini dei circuiti premium price, legati soprattutto alla ristorazione. La loro sostituzione è stata inevitabilmente solo parziale: il consumo di alcuni prodotti è associato alle occasioni in cui essi trovano svolgimento, che sono tutt'uno con il vino venduto. Di conseguenza il canale della ristorazione può essere solo parzialmente replicato da canali alternativi, che pure hanno guadagnato spazio con l'intensificarsi delle occasioni di consumo domestico anche di prodotti di alta gamma.

Il circuito dei vini offerti dalla GDO ha fatto registrare una diffusa crescita e la somma degli accadimenti dei primi 10 mesi del 2020 indica come in questo periodo gli acquisti di vino nei circuiti della distribuzione organizzata siano cresciuti significativamente rispetto ai livelli dello scorso anno (+6,5% in valore). A beneficiare di questa crescita sono soprattutto i vini di qualità (Doc-Docg e Igt), seguiti dai vini spumanti e dai vini comuni che risultano fanalini di coda nella classifica della crescita media (in valore e volume) dei vini venduti nella Gdo nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. I vini comuni risultano, secondo i dati Ismea/AC Nielsen Bd MKT, essere l'unica categoria ad aver sperimentato una variazione media negativa dei prezzi. Questo dato potrebbe segnalare un parziale recupero da parte del consumatore della domanda di qualità a causa della chiusura dei ristoranti e dei bar, a cui si è agganciata una parziale riconfigurazione dell'offerta di vino sugli scaffali della distribuzione organizzata, che ha lasciato più campo ai vini di qualità.



VARIAZIONI IN VOLUME E VALORE - VENDITE DI VINO NELLA GDO



Fonte: Elaborazione Divulga su dati Ismea/AC Nielsen Bd MK

Le dinamiche sui mercati esteri

Il mercato del vino sta confermando, durante questa pandemia, di avere dinamiche molto particolari rispetto ad altri settori alimentari. Questo sia in virtù della ricca stratificazione qualitativa del prodotto che del forte legame con i mercati internazionali. Questi ultimi stanno in particolare soffrendo di una serie di incertezze che rischiano di ostacolare la rapida crescita che ha contraddistinto l'export di vini italiani in quest'ultimo decennio. Le incognite sulla Brexit e la possibilità, ancora viva, di dazi commerciali da parte degli Usa mettono in discussione il rapporto con due dei mercati di sbocco più importanti per i produttori italiani, rispettivamente il primo e il terzo per volume e valore. Quello statunitense ha tutto sommato retto nei primi 8 mesi del 2020 (-2%), mentre più preoccupante è il calo registrato nel Regno Unito (quasi - 7,8% rispetto ai primi 8 mesi del 2019), in parte guidato dalla più generale contrazione delle vendite dei vini spumanti, veicolati in parte significativa attraverso il canale Horeca.

I consumatori d'oltre manica rappresentano oltre il 25% del nostro export di vini spumanti e il parziale arretramento dei loro acquisti non è risultato isolato: parimenti non confortanti sono le performance degli spumanti italiani negli Stati Uniti (-5%) nel periodo gennaio-agosto di quest'anno. In termini più generali va rilevato come il dato gennaio-agosto sulle esportazioni di vino sia, seppure negativo (-3,1%), confortante rispetto alla scivolata di maggio dove era stato registrato un -24% dell'export nazionale in valore rispetto allo stesso periodo del 2019. Va poi sottolineato come ai nostri competitor non sia andata meglio. Il vino francese, in particolare sta soffrendo decisamente di più. L'export del vino d'oltralpe in questi primi 8 mesi del 2020 è letteralmente precipitato, facendo registrare - 20% in valore,



a pesare sul crollo delle vendite anche i dazi Usa del 25% che invece non hanno interessato, momentaneamente, i vini italiani ed anche ad un inedito indebolimento dei listini all'esportazione dei vini francesi, in particolare il bordeaux. Ma anche le bollicine francesi stanno attraversando momenti molto duri e anche in questo caso più dei nostri vini spumanti. L'arretramento delle esportazioni francesi di champagne è stato netto (-30% circa in valore). Il segmento in cui si colloca il prodotto (prezzo medio di poco inferiore a 30€/litro), lo lega ancora più delle nostre bollicine, alla vitalità del canale Horeca.

LE GIACENZE DI VINO IN ITALIA

Il tema delle giacenze è spesso richiamato nelle riflessioni sull'andamento del mercato del vino. Chiaramente il vino presente nella "cantina italiana" non è solo il mero risultato del rapporto tra produzione e vendita, ma anche la sedimentazione di risultati produttivi condizionati: dall'avvio della vendemmia, dalle operazioni di cantina, dai cambiamenti climatici e dalle scelte imprenditoriali. Fatta questa premessa va rilevato come dalle rilevazioni relative agli inizi di novembre, le giacenze di vino, pur rilevando un leggero appesantimento (+7,4%), in particolare per le produzioni di qualità, non sembrano aver raggiunto livelli preoccupanti, soprattutto se teniamo in debita considerazione l'effetto carico dovuto ai risultati produttivi straordinari della vendemmia 2018. I dati ICQRF di inizio novembre rilevano la presenza negli stabilimenti enologici italiani di 42,3 milioni di ettolitri di vino, 16,9 milioni di mosti e oltre 14,5 ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione. Seppur con le dovute cautele a causa delle operazioni di cantine in corso, si rileva un aumento delle giacenze del +7,4% per i vini e del 16,9% per i VNAIF, in riduzione invece le giacenze dei mosti (-5,7%).

